

IL GOVERNO CONTRO I CAF

Via i contributi agli assistenti fiscali Il conto lo pagheranno i cittadini

di **GIANLUCA BALDINI**

■ Continua la guerra tra Tesoro e centri di assistenza fiscale (Caf). A essere a rischio adesso, causa taglio dei contributi, è la gratuità della compilazione dei modelli Isee, quelli che danno diritto a

servizi agevolati per le famiglie e i meno abbienti. Una beffa per il contribuente, alla quale se ne aggiunge un'altra: le dichiarazioni fai da te sono ad alto tasso di rischio errore. Che però, per lo Stato, significa gettito in più assicurato.

a pagina 16

Il governo taglia i contributi ai Caf E i cittadini pagheranno il conto

Il nuovo capitolo della guerra tra Tesoro e centri di assistenza fiscale tocca le dichiarazioni Isee, che rischiano di diventare onerose. Così l'erario spinge per le dichiarazioni fai da te: più errori, infatti, significano più gettito

di **GIANLUCA BALDINI**

■ Nella battaglia tra i Caf e il ministero del Tesoro a rimetterci le penne potrebbero essere i cittadini. Il motivo? Via XX settembre vuole scaricare sulle loro spalle i contributi che normalmente versa ai Caf in cambio di assistenza fiscale a basso costo.

Vale la pena fare un passo indietro: da tempo è partita una trattativa serrata per fare in modo che il Tesoro pagasse il meno possibile i servizi di consulenza low cost forniti da Caf. Fino al 2015, i Caf prendevano dallo Stato 317 milioni lordi (incluso il 22% di Iva) per dare assistenza fiscale. L'anno successivo, con la spending review del governo Renzi, si è scesi a 276 milioni. Cifra destinata a scendere di 30 milioni nel 2017 e di altri 30 entro il 2019. L'oggetto del contendere, però, è che il lavoro in capo ai Centri di assistenza fiscale non accenna affatto a diminuire. Il punto è che la compilazione online delle dichiarazioni non sta ottenendo il successo sperato e le persone preferiscono affidarsi a un essere umano per la dichiarazione dei redditi.

Fino ad oggi, però, tra Caf e Tesoro c'era una sorta di tregua. Una pace (firmata il 26 aprile scorso) che rischia di interrompersi a ottobre se prima Caf e Inps non troveranno un accordo sull'Isee, la certificazione necessaria alle

fasce più deboli della popolazione per l'accesso gratuito o agevolato ad alcuni servizi pubblici. Ora, infatti, la compilazione dell'Isee è ancora gratuita ma, con ogni probabilità, il numero totale di pratiche supererà il budget previsto nella tregua recente e così ripartirà la trattativa su quanti soldi l'Inps debba dare ai Caf per compilare l'Isee (e anche il modello Red, la dichiarazione reddituale dei pensionati). In poche parole, senza un accordo, saranno direttamente i cittadini a pagare per i servizi dei Caf.

Del resto, questa operazione va tutta a vantaggio del governo: in primis lo Stato risparmierebbe ogni anno 250-300 milioni di euro da dare ai Caf, inoltre, rendendo l'Isee a pagamento, ne limiterebbe l'utilizzo assicurandosi maggiore gettito fiscale.

Ma perché i Caf non vogliono perdere i contributi statali? Ogni anno questi centri continuano a gestire milioni di pratiche mentre la dichiarazione precompilata non decolla. L'anno scorso (stagione dichiarativa 2015) i Caf hanno messo le mani su 17,4 milioni di pratiche contro gli 1,4 milioni di precompilate validate online. Nella stagione dichiarativa 2016, quella in corso quest'anno, le stime parlano addirittura di cifre in crescita: 17,5 milioni di dichiarazioni «fisiche» e una cifra compresa tra gli 1,4 e 1,8 milioni di pratiche digitali. Le attese per il 2017 non sono molto diverse, con oltre 17

milioni di dichiarazioni a carico dei Caf e precompilate stimate tra 1,8 e 2,3 milioni.

Le scuse del ministero, secondo cui i tagli sarebbero motivati da una diminuzione delle pratiche tradizionali, non sembrano quindi reggere. E i Caf per questo sono sul piede di guerra.

Anche perché il mondo dei centri per l'assistenza fiscale rappresenta un vero e proprio universo. In Italia ci sono circa 70 aziende, perlopiù società a responsabilità limitata, che impiegano circa 10.000 persone a tempo indeterminato e altrettanti a termine per la «stagione» del 730. Un mondo che fa comodo a molti commercialisti, si stima siano 28.000, che così scaricano la responsabilità di eventuali errori.

Con questi numeri dalla parte dei Caf, la partita è ancora tutta da giocare. Non è un caso che la consulta dei Caf abbia impugnato il decreto ministeriale, quello che ha messo in piedi i tagli, della legge di Bilancio 2016 al Tar del Lazio con l'obiettivo di interessare successivamente la Corte costituzionale nell'in-



tento di avere il riconoscimento della lesione del principio del legittimo affidamento.

Intanto, per il premier Gentiloni, la questione potrebbe esplodere da un momento all'altro. Da un lato il suo governo non riesce a semplificare l'enorme macchina fiscale e a far decollare la dichiarazione fai da te, ancora troppo complessa. Dall'altro, non ha i fondi che i Caf vogliono per continuare a offrire i loro servizi. Senza considerare che far cadere i costi sui cittadini non sarebbe certo una mossa gradita.

Nel frattempo, un palliativo potrebbe arrivare dalle piccole partite Iva. Secondo *Italia Oggi*, i Caf potrebbero in futuro anche occuparsi delle pratiche fiscali dei lavoratori in proprio.

Il nuovo direttore dell'Agenzia delle entrate, **Ernesto Maria Ruffini**, secondo indiscrezioni, sarebbe stato favorevolmente impressionato dalla rete sul territorio e dalla macchina organizzativa dei Caf e potrebbe pronunciarsi favorevolmente in merito a questa tematica, conferendo ai centri nuove competenze. Se così fosse, i Caf potrebbero così ottenere un po' di ossigeno. Almeno fino a quando non troveranno una soluzione definitiva col Mef.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PESO DEGLI ADEMPIMENTI FISCALI

Il tempo necessario all'assolvimento dell'obbligo tributario per le aziende nel 2016

Svizzera	63 ore
Finlandia	93 ore
Regno Unito	110 ore
Austria	131 ore
Francia	139 ore
Spagna	152 ore
ITALIA	240 ore

Il costo orario per le aziende

30 euro l'ora il costo medio di un dipendente

7.200 euro il peso del fisco per ciascuna impresa

8 milioni circa le imprese italiane

57 miliardi e 600 milioni il costo annuo sostenuto dalle imprese italiane per pagare le tasse

LE NOVITÀ

Decreto Iva

Con questo decreto si sono introdotti 8 nuovi adempimenti annuali (poi ridotti a 6) per consentire un maggiore controllo sulle false fatturazioni. Entrate stimate a fronte di questa manovra **2 miliardi di euro**. I nuovi adempimenti pesano un'ora e mezza per volta. Un aggravio di 9 ore/uomo per impresa. Considerando il numero di imprese fa **2 miliardi 160 milioni**

Il 730 precompilato

Il 730 precompilato prevede un invio massivo che ha coinvolto circa 500.000 operatori. L'invio nell'anno prevede una decina di ore di lavoro. Equivalgono a circa 300 euro di spesa pro capite, per un totale di circa **1 miliardo e mezzo**

730

LaVerità